

Varrassi sotto esame, riconferma in bilico

SANITÀ

Gatti lo bocchia, Tancredi lo promuove a pieni voti. Lui Giustino Varrassi, manager Asl, se la cava così: «Questa è una querelle che non mi appartiene; loro si occupano di politica, io no». Il direttore generale dunque dichiara di rimettersi alla volontà della Giunta regionale per l'eventuale rinnovo del mandato a fine novembre: «Se penseranno che ci siano le condizioni per una riconferma, va bene, altrimenti io campo lo stesso, sono una persona iper realizzata». Il direttore sanitario, Camillo

Antelli, ha già steso un elenco (ridotto di un buon 50%) sul sito web Certa stampa di tutte le cose positive realizzate dal manager: «Non ho nulla da recriminare per il mio operato, sono contentissimo che ci siano persone che possono fare meglio di me, io ho fatto quel che potevo». Sembra parlare come se dovesse apprestarsi all'addio: «La quantità di gente onesta e tranquilla come quella che sta a Teramo non l'ho trovata da nessuna altra parte al mondo, eppure ho girato molto; i migliori amici ce li ho qui». Come del resto i «peggiori nemici» anche se lui dichiara di sentirsi neutro e in-

differente verso il Comitato Varrassi sLoggia «e le forze politiche che lo cavalcano». Il manager regola i conti anche con il segretario Pd Paolucci, reo di fare «il copia e incolla» dei comunicati dei blogger che infangano il lavoro del manager. «Se mi ci metto, in un mese raccolgo



**SI MOBILITANO
I COMITATI
CHE CHIEDONO
LA REVOCA
DELL'INCARICO
AL MANAGER
DELL'ASL**

più di 5 mila firme» è il suo monito. «Non ho mai sentito la Asl e Varrassi mettere il paziente al centro del loro mondo» è la risposta di Falconi. «Con le 5 mila firme raccolte, l'utente diverrà il re della Asl». Sel di Teramo fa sapere di appoggiare il Comitato: «In questi anni abbiamo assistito a tagli indiscriminati e ad una gestione clientelare della Asl con incarichi dirigenziali ad hoc per gli amici». Mentre Mascitelli (Idv) conclude così: «Varrassi ha fatto quello che gli è stato chiesto di fare da chi governa realmente la sanità».

Maurizio Di Biagio